

LE INCOGNITE TRA EUROPA E AUTONOMIA

di Vittorino Rodaro

L e elezioni del 4 marzo per il rinnovo del Parlamento italiano hanno decretato la sconfitta del centro sinistra e dei governi che lo hanno rappresentato dal 2013 al 2018. I commenti alla sconfitta del Partito democratico, che del centro sinistra era l'asse portante, continuano ad occupare grandi spazi nella carta stampata e in non pochi dibattiti televisivi, spesso risossi e inconcludenti, nel tentativo di capire, o di indovinare il futuro di questa forza politica. Sembra quasi di assistere ad una sorta di esercizio scaramantico

■ SEGUO A PAGINA 8

LE INCOGNITE TRA EUROPA E AUTONOMIA

con i petali di una margherita immaginaria: si risolleverà o sarà destinato alla fine del Partito socialista francese, starà all'opposizione o sarà tentato di fare un'alleanza con Di Maio e i 5 stelle?

Nel centro sinistra si stanno vivendo momenti non facili, di confusione, di mancanza di orientamento simili a quelli di un pugile suonato dovuti allo shock tremendo dei risultati elettorali. Questo succede anche nel nostro Trentino dove la destra e i 5 stelle hanno dato scacco matto al centro sinistra. Che dire? Penso che prima di parlare e di effettuare sortite inopportune come ha fatto il Presidente Rossi qualche giorno fa, le forze politiche che reggono le sorti della nostra Provincia debbano riflettere molto seriamente, singolarmente e fra di loro: occorre andare all'appuntamento elettorale di ottobre abbandonando liturgie e retorica che troppo spesso hanno caratterizzato il governo della nostra autonomia.

Le persone e i cittadini hanno bisogno di presenza e di parole nuove dove la crisi e le difficoltà quotidiane si fanno maggiormente sentire, dove, per usare le parole di Gaspare Nevola in un articolo del Trentino del 23 marzo scorso, la democrazia delle diseguaglianze, delle guerre tra poveri, dell'immigrazione trascurata, del deperimento dei "beni comuni" o del patrimonio ambientale, ha fatto sentire la sua voce,

incerta o ambigua quanto vogliamo.

Salvini e Di Maio hanno saputo intercettare disagio e paura di cittadini e persone, ma le hanno frastornate di bugie e di mezze verità, complice anche la supponenza e l'autoreferenzialità di una grande parte del centro sinistra di governo cui, per dirla con lo scrittore Maurizio Maggioni, è mancato l'ascolto, il pensiero, la parola. Qualcuno ha anche scritto recentemente sul Trentino che l'elettore ha sempre ragione. Io non ne sono così sicuro perché sono portato a chiedermi in che modo l'elettore ha costruito la sua 'ragione', con quale informazione, con quale conoscenza di dati reali e non di bufale e manipolazioni di vario genere indotte da un uso acritico e succube di internet o da politici manipolatori.

Abbiamo la necessità di declinare congiuntamente autonomia ed Europa. L'autonomia perché va riconfermata nell'ottica di una Regione ripensata, rinnovata nella sua missione di garante della varietà delle sue culture e della grande ricchezza dei suoi gruppi linguistici. Una Regione che diventa laboratorio culturale plurale per rafforzare ed accrescere la cooperazione fra i territori di Trento, Bolzano e Innsbruck. Una Regione impegnata a costruire ponti e non barriere, modello e 'buona pratica' per un'Europa che deve ancora ritrovare la voglia di riparti-

re per non tradire sogni e speranze dei suoi cittadini, dei suoi giovani in particolare. Suggerisco a tale riguardo la lettura di uno splendido libretto di Michele Gerace «È l'Europa, bellezza!» Ed. Rubbettino, 2018. Mi permetto di consigliarlo a tutti, ma in modo particolare agli elettori e ai politici della Lega e del Movimento 5 stelle.

Legge 5 stelle che idea hanno dell'Europa? Stando alle passate prese di posizione e ai comportamenti dei loro eletti nel Parlamento europeo, pessima. Prassi e prese di posizione anti europee, anti euro e sovrani, in sintonia con Marine Le Pen e con uno degli artefici della Brexit, Nigel Farage. Linguaggi e comportamenti che denotano ignoranza, superficialità, pochezza politica. Le questioni europee sono state solo sfiorate nella campagna elettorale di queste due forze politiche, il referendum sull'euro, più volte annunciato nel passato da Grillo e da Salvini, accantonato. Tattica preelettorale? Lo sapremo più avanti.

Ma la questione è più generale. Cosa andranno a dire a Bruxelles Di Maio e Salvini se e quando avranno formato il loro governo? Che cosa diranno sulle proposte di rilancio dell'Ue avanzate da Macron e oggetto di grande attenzione da parte della cancelliera Merkel e del suo governo marcatamente europeista? Vedremo un Salvini che an-

drà a fare la voce grossa e dire 'prima gli italiani' e ok al rispetto delle regole se non contrastano gli interessi dell'Italia? E con un debito pubblico che supera i 2.200 miliardi di euro, con un costo annuo di interessi pari a 65 miliardi, come giustificheranno l'eventuale adozione della flat tax e del reddito di cittadinanza generalizzato? Alle forze del centro sinistra autonomista spetta un lavoro impegnativo per convincere e riconquistare gli elettori trentini in vista dell'appuntamento elettorale provinciale di ottobre ed europeo del prossimo anno. Occorre abbandonare supponenza, rivalità personali, giochi di potere per convincere i cittadini, offrire visione e soluzioni concrete, incisive per la vita quotidiana delle persone, attraverso un confronto più largo e partecipato possibile, andando oltre certe stantie pratiche delle burocrazie di partito.

Non bisogna non aver paura delle paure delle persone di fronte a certi non edificanti episodi, purtroppo ricorrenti, che accompagnano la gestione dei migranti e dei richiedenti asilo anche nel nostro territorio. Ci vuole anche questo coraggio per mostrare il volto accogliente, ma severo dell'autonomia, il suo ancoraggio ad un'Europa che deve rinnovarsi, che ha bisogno di ritrovare se stessa, offrendo i suoi valori di libertà, giustizia, rispetto della dignità delle persone che bussano alla sua porta.

Vittorino Rodaro